

La domenica delle Palme contiene, tra l'altro, una doppia affermazione fondamentale della nostra fede: 1) Gesù è il messia: così è acclamato dalla folla al suo ingresso in Gerusalemme e tale appare nell'insolita professione di fede del centurione pagano che aveva guidato l'esecuzione della sua condanna, il quale, assistendo alla sua morte, esclama: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»; 2) Non bisogna distogliere lo sguardo dal Crocifisso, tenendo bene in mente le parole di Colui che ha portato fino alle estreme conseguenze il suo mandato di pensare a servire gli altri piuttosto che ad essere serviti. È il doppio messaggio che distingue coloro che seguono Gesù fino alla croce da coloro che invece lo odiano perché impostano la vita sul potere e sul voler essere serviti. Qui avviene il fraintendimento generale: da quello religioso a quello politico. Gli uomini di potere, in entrambi i campi, sono quanti chiedono la sua condanna alla crocifissione e quelli che hanno effettivamente il potere di eseguirla. Il mondo umano, secondo le pagine di questo Vangelo, si divide tra coloro che vogliono liberi i facinorosi come Barabba, seppure sotto il pretesto di voler instaurare sulla terra il regno di Dio, e coloro che invece non vogliono che tale regno sia basato sulla violenza, sull'imposizione, sulla morte degli altri, meno ancora su quella degli innocenti. Di tali innocenti Gesù è l'espressione massima, e tuttavia la salvezza e il futuro del mondo nuovo, il regno di Dio, appunto, vengono proprio dalla sua sorte, la sorte di chi non si tira indietro, nonostante le defezioni e i tradimenti degli amici e sotto la compassione apparentemente sterile di chi non sa e spesso non può fare altro che piangere per le grandi e le piccole ingiustizie.



### PREGHIERA

La folla ti acclama, Gesù,  
e noi con essa, almeno con quella  
che ti accoglieva a Gerusalemme quella mattina  
diventata per noi la mattina delle Palme;  
le loro speranze sono anche le nostre  
e così la gioia di sapere che il Messia è venuto  
a inaugurare qui tra noi  
il modo di regnare voluto da Dio,  
la sua signoria sulle cose,  
cominciando dai più emarginati.  
Oh sì, questa è la più grande notizia  
che potesse risuonare nella storia del mondo:  
Ma non fu così per tutti:  
non per quanti volendo conservare  
il loro dominio sulla religione e gli esseri umani  
pensarono di eliminarti,  
e così sancivano il loro fallimento  
e la Tua vittoria, vittoria di uno dei perdenti del mondo  
e di tutti i perdenti per umiltà e per amore. Grazie Gesù!

(GM/25/03/18)

Vangelo di Marco (Mc 11,4-11; 15,25-39) Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: «Perché fate questo?», rispondete: «Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito»». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!... Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».